

BELLISSIMA

l'Italia dell'alta moda

1945 — 1968

Attraverso uno specchio di carta

Gabriele Monti

Nel 1965 fa la sua comparsa nel panorama editoriale italiano dedicato alla moda la rivista "Linea Italiana"¹. Esce due volte l'anno, il primo numero fa il punto sulle collezioni della primavera/estate 1965, promette di essere la "Rassegna ufficiale della moda italiana". Sulla copertina c'è Denise Serrault che ci guarda, da sotto un cappello fiorito di Jole Veneziani. Lo scatto è di Gian Paolo Barbieri². Nell'articolo che apre il numero c'è un testo di Irene Brin, che celebra l'"aria d'Italia"³: "Gli Italiani sono così marcatamente individualisti che incidono sempre sulla fantasia degli stranieri con le immagini precise di alcuni individui". L'attacco, tratteggiato in modo svelto e preciso, apre su un testo che sorvola gli ultimi vent'anni e che enumera tutti quegli elementi e quegli individui che hanno contribuito a imporre la moda e il lifestyle italiani internazionalmente: Giorgini, i "patrizi pluridecorati", i piccoli artigiani, le baronesse e le "sette principesse romane", le piccole boutique e le grandi sartorie, le "fabbrichette dove si convertivano gli stracci in miracolosi double-face, le fabbricane dove si affermava il boom". Secondo Brin, sono i volti a comporre l'immagine dell'Italia all'estero, non solo quelli celebri, da grande schermo o da rotocalco, ma anche quelli anonimi degli operai, dei tessitori, dei tintori. Il quadro corale che viene tratteggiato, "un immenso mosaico di pazienza, di particolarità, di anonimato", è il segno, scrive Brin, che la posizione italiana si è affinata e consolidata anche all'estero, che, insomma, una linea italiana "esiste e resiste". "Linea Italiana" è una rivista centrale, che si posiziona al termine del periodo che abbiamo scelto di affrontare con il progetto Bellissima. L'Italia dell'alta moda 1945-1968, e in qualche modo idealmente chiude i venti anni presi in considerazione, condensando nella formula editoriale le qualità e le caratteristiche dell'alta moda italiana, o forse, per meglio dire, della moda italiana. Perché questa rivista è l'organo ufficiale del Centro italiano tessili abbigliamento alta moda, il Citam di Milano, che mira a favorire e sostenere le sinergie fra produttori di tessuto, creatori e confezionisti e a promuovere all'estero il binomio moda e tessile italiani⁴. Pubblicata inizialmente da Aracne editrice, verrà acquisita nel 1966 da Mondadori e troverà la sua forma grafica anche nei caratteri del titolo grazie al lavoro di figure come Franco Grignani, responsabile dell'impaginazione del terzo numero, il primo edito da Mondadori e il primo dove compare Anna Vanner come vicedirettore (poi, dal quarto numero, direttore responsabile della rivista). Promossa e distribuita dall'Istituto italiano per il commercio con l'estero (ICE), negli anni settanta diventerà un mensile, per chiudere poi nel 1985. A dirigere questi primi due numeri, primavera-estate e autunno-inverno 1965, è Marzio Simonetto, figura molto interessante nel panorama della moda italiana, soprattutto se la intendiamo come sistema dove l'immagine making, la promozione e la comunicazione sono fortemente collegati all'industria tessile e al sistema dei creatori e delle case di moda.

In quanto responsabile della pubblicità della Snia Viscosa diretta da Franco Marinotti, Marzio Simonetto è una figura che ha un ruolo chiave nella decisione di aprire a Venezia nel 1951 il Centro internazionale delle arti e del costume, luogo per la presentazione e promozione della moda, dopo che Marinotti ha deciso di fondare nel 1949 il Centro italiano della moda di Milano. Non a caso Simonetto è

a cura di
Maria Luisa Frisa
Anna Mattiolo
Stefano Tonchi

Monza Villa Reale
24.09.15 — 10.01.16

www.mostrabellissima.it
www.reggiadimonza.it
www.villarealedimonza.it

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1
info 199.15.11.40

Mostra promossa da



Main sponsor

BVLGARI

In collaborazione con



Organizzazione e promozione



Con il contributo di



La rosa
MANTOVA, SINCE 1922

BELLISSIMA

l'Italia dell'alta moda

1945 — 1968

direttore responsabile di un'altra pubblicazione che idealmente anticipa "Linea Italiana": "I Tessili Nuovi" è una rivista molto importante nel panorama dell'editoria di moda italiana. Nasce con il titolo "Snia Viscosa. I Tessili Nuovi" nel 1934, edito dall'omonima azienda produttrice di fibre chimiche. Nel 1939 diventa "Italviscosa. I Tessili Nuovi", portando nel titolo il nome del consorzio di vendita, l'Italviscosa, in cui la Snia Viscosa affluisce e che copre quasi per intero la produzione italiana di fibre sintetiche. Dal 1941 il trimestrale diventa ufficialmente "I Tessili Nuovi", e viene sospeso dal 1944 al 1947. Riappare nel 1948 e fra il 1952 e il 1953 diventa "Linea. Rivista dell'alta moda"⁵, pubblicata fino al 1966) dall'editrice Aracne di Milano, la stessa che lancerà "Linea Italiana". Promossa e finanziata dall'industria tessile, si tratta di un interessante centro di sperimentazione e di messa a fuoco di una cultura dell'alta moda italiana. Su questa rivista Irene Brin celebra la moda romana attraverso le immagini di Pasquale De Antonis. Su questa rivista scrive Misia Armani, che è la giornalista di Simonetto, quella che lui invia nel febbraio 1951 a Firenze, al primo Italian High Fashion Show organizzato da Giorgini⁶. Sui "Tessili Nuovi" ci sono anche le pagine di costume di Camilla Cederna nel 1949, i ritratti di gruppo dei sarti italiani tratteggiati dalla penna di Elsa Robiola, le foto di Lina Tenca e Regina Relang, gli schizzi e le illustrazioni di Maria Pezzi e Brunetta. L'immagine della moda italiana che la rivista intende promuovere e alla quale intende contribuire è restituita con estrema chiarezza da Simonetto, voce di "Linea" ma anche dell'industria tessile e del Centro italiano della moda milanese, nella polemica con l'Ente italiano della moda di Torino relativa alle azioni da intraprendere per la moda italiana e alla necessità di non accentrare ma di coordinare gli sforzi della costellazione di enti italiani. Nel numero 56 della primavera 1953, scrive Simonetto: "esiste un'industria tessile italiana, con secolari tradizioni di eccellenza, ma con quotidiani problemi di sviluppo e di espansione, la quale è necessariamente interessata alla Moda come ad uno degli elementi base di tale sviluppo e di tale espansione; [...] esiste – oggi si può affermarlo senza tema di smentita – una Moda Italiana come entità tecnico-artistica ed economica a sé stante: una 'linea' italiana della moda"⁷. "Linea" è una rivista che lavora moltissimo sul tema della sintesi, sulla restituzione cioè di un quadro collettivo, dove tutti gli attori della moda italiana vengono rappresentati. Sono in questo senso emblematici i disegni corali che Brunetta realizza per fissare edizione dopo edizione le presentazioni fiorentine. E proprio sul numero 56 del 1953 di "Linea" appare un reportage di Misia Armani dedicato alla quinta edizione della manifestazione fiorentina di palazzo Pitti; il testo è impaginato a forma di "L", che è simultaneamente capolettera della rivista, ma anche strumento attraverso il quale leggere e interpretare la sfilata dei creatori italiani: la linea "shimmy" di Antonelli, quella "decisa" di Capucci, quella a "doppio gioco" di Carosa, quella a "stelo e corolla" di Marucelli, quella "settecento" di Schuberth, quella "svelta" di Vanna, quella "orientale" di Veneziani⁸. "Linea" diventa quindi una sorta di tratteggio continuo che unisce nelle rispettive differenze i nomi dei sarti, ma che diviene anche strumento per costruire un dialogo attivo con i produttori tessili: sulla rivista le doppie pagine dedicate ai tessuti, stagione dopo stagione, hanno l'impatto visivo di un collage caleidoscopico di ritagli ingranditi⁹, tentativo di costruzione di un quaderno di tendenze tessili italiane, dove spesso al produttore sono associati il sarto che ha utilizzato il tessuto e l'artista che ha progettato la cromia della stampa o della trama. Parata 1945 è il titolo della straordinaria doppia pagina

a cura di
Maria Luisa Frisa
Anna Mattiolo
Stefano Tonchi

Monza Villa Reale
24.09.15 — 10.01.16

www.mostrabellissima.it
www.reggiadimonza.it
www.villarealedimonza.it

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1
info 199.15.11.40

BELLISSIMA

l'Italia dell'alta moda

1945 — 1968

illustrata da Brunetta che saluta la moda italiana nell'anno che apre il secondo dopoguerra e la ricostruzione, quando nella moda il sentimento collettivo si mescola all'idea, ancora timida, di un sistema nascente. Appare su "Bellezza", nel numero di gennaio-febbraio 1946. Piccole figure si aggirano sulle due pagine, in modo apparentemente disordinato, ma in realtà addensandosi attorno ai nomi di quelle sartorie che non hanno cessato l'attività: ci sono A.I.m.a., Fercioni, Vanna, Policardi, Favro, Bellenghi, Rina. Di alcuni di questi nomi non è rimasta traccia nelle storie della moda, ma il senso dell'immagine è ben sintetizzato dal tratto veloce di Brunetta, che s'innesta sul breve testo con il quale Elsa Robiola commenta questo paesaggio: si tratta di proposte che saranno presto dimenticate, perché la moda invecchia velocemente. La "visione panoramica" di Brunetta è soprattutto una sequenza che ricorda "una pellicola girata alla rovescia", "un documentario retrospettivo", perché "oggi stiamo già braccando qualcosa di diverso e di nuovo..."¹⁰. L'impegno di "Bellezza" è esplicitamente proiettato a dimostrare che una moda italiana c'è, e che soprattutto c'è ancora, nonostante la guerra, che è attiva, in corso d'opera, pronta a mettersi in discussione.

Il mensile "Bellezza" è appena riapparso sulla scena italiana. Era nato nel 1941 come "Mensile dell'alta moda e di vita italiana", sotto l'egida dell'Ente nazionale della moda, la prima rivista italiana in grado di confrontarsi con le atmosfere glamour delle edizioni americane di "Vogue" e "Harper's Bazaar". Il progetto era collegato inizialmente al gruppo dei collaboratori di "Domus", nel comitato di direzione c'era l'architetto e designer Gio Ponti; dal secondo numero è comparso anche Lucio Ridenti, legato al mondo del teatro ma per inclinazione fotografo, critico e osservatore della moda italiana già negli anni trenta. La pubblicazione si interrompe con il numero del dicembre 1944 - gennaio 1945. La nuova serie appare nel novembre 1945: "Bellezza. Rivista internazionale di alta moda" ha un nuovo direttore, Michelangelo Testa¹¹, e una nuova sede editoriale, Milano e non più Torino, segno del declino di quella città che durante il ventennio era stata scelta come capitale della moda italiana, e segno di una Milano che si affermerà progressivamente come luogo di elezione delle più importanti redazioni. Nel 1948 Arturo Tofanelli sarà il nuovo direttore responsabile, e l'editore sarà Aldo Palazzi: si tratta dello stesso team del fortunato settimanale "Tempo", e non a caso Elsa Robiola, redattrice e anima di "Bellezza", contribuirà regolarmente alle pagine di moda sul settimanale, con articoli e reportage. Robiola diventerà condirettore del mensile con Tofanelli e poi, all'inizio degli anni sessanta, direttore¹². Quando "Bellezza" riappare nel 1945, nel comitato di redazione ci sono anche Federico Pallavicini, Brunetta Mateldi, Edina Altara, Maria Pezzi, Irene Brin. Il gruppo di lavoro e di contributor è lo stesso che già durante la seconda guerra mondiale ha reso la rivista uno spettacolare laboratorio per la messa a punto degli immaginari e degli stili della moda: fra gli anni quaranta e cinquanta alle illustrazioni si aggiungono le fotografie degli stessi Pallavicini e Robiola, nonché quelle di Pasquale De Antonis, Fortunato Scrimali, Antonio Cesano. "Bellezza" diventa luogo di sperimentazione del servizio fotografico narrativo e di un'immagine dell'Italia che si nutre di paesaggi che oscillano fra la provincia (quella veneta, del Brenta palladiano, o quella toscana, delle ville e dei giardini) e i nuovi centri urbani, per raccontare le evoluzioni degli stili. La narrazione della moda su "Bellezza" inizia con i ritmi dello stereoscopio, attraverso gli schizzi rapidi, a tratto, di Brunetta o le articolate illustrazioni pittoriche di Pallavicini, per

a cura di
Maria Luisa Frisa
Anna Mattiolo
Stefano Tonchi

Monza Villa Reale
24.09.15 — 10.01.16

www.mostrabellissima.it
www.reggiadimonza.it
www.villarealedimonza.it

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1
info 199.15.11.40

BELLISSIMA l'Italia dell'alta moda 1945 — 1968

trasformarsi nel corso degli anni in sequenza quasi cinematografica. La storia di questa evoluzione del ritmo narrativo è già contenuta in nuce nella sequenza che nel novembre 1945 apre il primo numero della nuova serie. Si sfoglia un estratto “dall’album di Brunetta”: i sarti italiani sono ritratti al lavoro nei rispettivi atelier. Ci sono A.I.m.a., Biki, Ferrario, Fercioni, Noberasko, Rina, Tizzoni, Vanna: il ritmo narrativo aspira a quello della cinematografia, cerca di restituire il lavoro di chi si sta rimettendo all’opera; un ritmo che vuole sostenere la ripresa della moda italiana. E, non a caso, il testo di Elsa Robiola che accompagna questo album si intitola Atto di fede: “Questi fogli d’album rappresentano per noi il ‘via’ alla ripresa del lavoro. Con il segno arguto della sua matita Brunetta ha sorpreso in laboratorio un gruppo di sarti, nel momento cruciale delle collezioni. [...] L’atmosfera è ancora lontana dall’essere sgombra di nubi, non rispecchia certo l’euforia della pace, e l’album prende perciò un valore simbolico [...]”¹³. L’atto di fede riguarda la moda e la sua ripresa, ma ancora di più la moda italiana nel suo ruolo internazionale. “Bellezza” si dedicherà anche a Parigi e alla moda francese, prosegue Robiola, ma valorizzando simultaneamente “le nostre più fresche energie, i nostri meriti già riconosciuti. [...] La singolarità di certa nostra produzione artigiana può sposarsi con la moda di tutto il mondo: gioielli, scarpe, borsette, guanti, pizzi, ricami si sono sempre raccomandati da sé senza bisogno di essere magnificati; la qualità delle future nostre collezioni di stoffe di seta stampata, potrà dare la giusta misura della maturità del nostro senso artistico”. Il ruolo delle giornaliste negli anni quaranta e cinquanta è fondamentale non solo per mettere a punto l’immagine della moda italiana, ma soprattutto per innescare un processo di autoconsapevolezza attraverso il confronto con il resto del mondo, e soprattutto con Parigi. Permette cioè alle atmosfere della moda italiana di respirare un’aria internazionale. Non a caso, in una lettera di Elsa Robiola a Giorgini del 17 febbraio 1952, la giornalista invia una serie di notazioni successive alla manifestazione fiorentina del mese di gennaio e alle presentazioni parigine appena conclusesi¹⁴.

Notazioni che sottolineano l’estrema organizzazione dei sarti francesi e soprattutto il prestigio internazionale del quale godono, un prestigio che permette loro di proporre nuove soluzioni stilistiche già sperimentate in Italia, ma delle quali i francesi riescono ad appropriarsi per via della loro autorevolezza. Robiola cita come esempio l’abito “rovesciabile” di Dessès, un modello già presentato da Noberasko e Schuberth in Italia, con notevole anticipo.

Allo stesso tempo, viene sottolineata la capacità dei francesi di smascherare in modo teatrale i plagi italiani, ribadendo in questo modo la loro autorità sartoriale (Robiola cita il caso del settimanale “Paris-Match”, che nel numero del 2 febbraio 1952 mostra un nuovo capo della sarta italiana Antonelli, chiaramente ripreso da un modello Schiaparelli dell’anno precedente¹⁵). È evidente che lo sforzo per la moda italiana non è tanto quello di rinunciare alla copia, quanto quello di costruire un sistema dove ideazione, produzione e comunicazione lavorino insieme per accreditare il ruolo dell’Italia nel panorama internazionale. Un’attenzione, questa, condivisa largamente da Antonia Monti Tedeschi, altra figura centrale nell’editoria di moda italiana. Dal secondo dopoguerra e per tutti gli anni cinquanta è direttore della rivista “La Donna”, che Rizzoli acquistò da Mondadori nel 1927. Nell’universo editoriale Rizzoli, sarà per lungo tempo il solo mensile di moda (cesserà di essere pubblicato nel 1968). Gli editoriali di Monti Tedeschi, firmati molto spesso semplicemente “Antonia”, alternano, nel corso

a cura di
Maria Luisa Frisa
Anna Mattiolo
Stefano Tonchi

Monza Villa Reale
24.09.15 — 10.01.16

www.mostrabellissima.it
www.reggiadimonza.it
www.villarealedimonza.it

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1
info 199.15.11.40

BELLISSIMA l'Italia dell'alta moda 1945 — 1968

degli anni cinquanta, i reportage da Firenze, Parigi, Roma, che mescolano fotografie di Relang a illustrazioni di Brunetta, Maria Pezzi, Jeanne Grignani, contribuendo così a disegnare una mappa inedita della moda europea, in grado di testimoniare l'emergere di uno stile specificamente italiano, sospeso fra alta moda, moda boutique, alto artigianato. Ma nella scena editoriale italiana dedicata all'alta moda il grandioso momento di confronto con il glamour internazionale avviene quando Condé Nast sbarca definitivamente in Italia negli anni sessanta.

L'ingresso italiano nel panorama mondiale è già avvenuto ufficialmente: nel 1952 Irene Brin è diventata Rome editor di "Harper's Bazaar". Bettina Ballard, leggendaria fashion editor di "Vogue America", ha sancito l'ascesa dell'Italia inserendola fra le nazioni da tenere d'occhio nel capitolo della sua autobiografia *In My Fashion* intitolato *The New Style Centers*¹⁶. Poi c'è la contessa Consuelo Crespi, americana di nascita e romana d'adozione, socialite e icona di stile internazionale, amante e promotrice della moda italiana, che entra nel 1963 nella redazione americana di "Vogue" durante il regno di Diana Vreeland in qualità di Rome editor¹⁷. Ma è necessaria la storia della rivista "Novità" per comprendere come le immagini dell'alta moda italiana inizino a circolare internazionalmente in modo vorticoso, rimbalzando su tutte le edizioni di "Vogue". Emilia Kuster Rosselli fonda la "sua" testata, "Novità", nel 1950. Kuster Rosselli proviene dall'ambiente della casa editrice Domus: nel 1933 assunse la direzione di "Fili. Rivista mensile dei lavori d'ago", che univa i lavori tradizionalmente considerati femminili a un'idea più sofisticata di design e di arti applicate. Quando progetta "Novità", la costruisce come un rivista che promuove uno stile di vita dove moda, arredamento, cucina, giardinaggio, intrattenimento culturale interagiscono fra loro. Con un sapore ancora vicino a quello di "Fili", a "Novità" vengono allegati cartamodelli per abiti e ricami. Redattrice della rivista è un'altra pioniera del giornalismo di moda italiano, Lidia Tabacchi, che assumerà la direzione del mensile nel 1958, dopo la scomparsa di Kuster Rosselli. Nel corso degli anni cinquanta l'immagine di moda assume un rilievo sempre maggiore per la rivista, che accoglie le fotografie di Lina Tenca e quelle del giovane Ugo Mulas. Se l'arredamento e le case celebri rimangono un appuntamento fisso, diminuisce l'attenzione per i lavori femminili. Nel marzo 1962 "Novità" viene acquisita da Condé Nast, che inaugura così la sua presenza italiana. Negli anni immediatamente precedenti a questo passaggio di proprietà, le copertine di "Novità" si sono lentamente modificate, avvicinandosi al modello americano della rivista di moda, quello popolato da volti incorniciati dal nome della testata e dal layout grafico.

Emblematico in questo senso il sottile profilo di Mirella Petteni nel numero del dicembre 1961: l'inquadratura di Ugo Mulas si concentra sulla spalla nuda e sulla vertiginosa pettinatura, in una messa a fuoco che abbandona la figura intera e preannuncia i primissimi piani degli anni a venire, in puro stile "Vogue America". In questo periodo i servizi realizzati dalla redazione italiana diretta da Lidia Tabacchi cominciano a circolare sulle edizioni internazionali di "Vogue", e così le foto di moda della coppia Leombruno-Bodi arrivano sulle pagine americane per annunciare le novità della moda italiana. Dal numero di aprile 1964 assume la direzione artistica di "Novità" Flavio Lucchini, altra figura centrale nell'editoria italiana di moda¹⁸. Il lettering della testata cambia progressivamente e in un morphing quasi impercettibile assume i riconoscibilissimi caratteri che

a cura di
Maria Luisa Frisa
Anna Mattiolo
Stefano Tonchi

Monza Villa Reale
24.09.15 — 10.01.16

www.mostrabellissima.it
www.reggiadimonza.it
www.villarealedimonza.it

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1
info 199.15.11.40

BELLISSIMA

l'Italia dell'alta moda

1945 — 1968

scandiscono la parola "Vogue". Con il numero di novembre 1965 la rivista diventa ufficialmente "Vogue & Novità": in copertina c'è Benedetta Barzini che ci guarda, con una parrucca geometrica e cortissima dei Vergottini, che le incornicia il viso e dialoga con un antico gioiello di Cusi indossato provocatoriamente a mo' di collier de chien. La foto è di Gian Paolo Barbieri. Nel numero successivo in copertina c'è un'enigmatica Isa Stoppi, sguardo fisso e un'improbabile acconciatura di pigne, rami di vischio e bacche realizzata dal make-up artist Pablo Manzoni. Franco Sartori è direttore editoriale della rivista. Nel giugno del 1966 "Vogue & Novità" diventa definitivamente "Vogue Italia". Le modelle italiane, che hanno stregato Vreeland, guadagneranno le copertine dell'edizione italiana. Helmut Newton fotograferà una Roma surreale, sospesa fra rovine barocche e periferie ultramoderne, tornando in Italia, lui che è partito con Mirella Petteni alla volta di New York e dell'edizione americana di "Vogue" per fotografare le collezioni dell'autunno/inverno 1963. I servizi di Franco Rubartelli con Veruschka sui tetti e nei palazzi romani e le immagini cinematografiche di Henry Clarke inizieranno a viaggiare globalmente in modo vorticoso, muovendosi rapidamente fra una nazione e l'altra, su tutte le edizioni della testata Condé Nast, commissionate dalla centrale americana o promosse dalla redazione italiana. L'immagine internazionale dell'alta moda italiana si definisce attraverso questi movimenti convulsi e repentini, mescolandosi con la moda boutique e il nascente prêt-à-porter, fotografatissimi su giovani modelle in pose iper-grafiche, molto amati dal pubblico americano. Trattiene lo splendore degli inizi, quella noncuranza sinonimo di un lusso quasi inarrivabile, mantiene la straordinaria qualità dei tessuti e della confezione restituita in sfacciatissimi close-up, e si muove verso la moda italiana dei decenni successivi, che parlerà un'altra lingua: quella del made in Italy.

1. Questo saggio affronta le riviste italiane di moda specialistiche (mensili, trimestrali, semestrali) e si concentra su "Bellezza", "La Donna", "I Tessili Nuovi", "Linea", "Linea Italiana", "Novità", "Vogue & Novità", "Vogue Italia", nella consapevolezza che i settimanali come "Epoca", "L'Europeo", "Oggi", "La Settimana Incom Illustrata", "Tempo" o i periodici femminili come "Amica", "Annabella", "Arianna", "Gioia", "Grazia", che hanno un ruolo centrale nel racconto dell'alta moda italiana e nella riflessione attorno a questo tema, richiedono strumenti di analisi in linea con le loro specifiche caratteristiche editoriali (contenuti, periodicità, pubblico). Anche pubblicazioni collegate a enti o manifestazioni, come "L'Abbigliamento Italiano", notiziario del Samia (Salone mercato internazionale dell'abbigliamento di Torino), pur fondamentali per comprendere le azioni delle istituzioni del nascente sistema, sono state considerate meno centrali per il racconto visivo dell'alta moda italiana.

2. Fra i fotografi che contribuiscono a definire lo stile di "Linea Italiana" ricordiamo anche Alfa Castaldi, Johnny Moncada, Sandro Morriconi.

3. I. Brin, *Aria d'Italia*, in "Linea Italiana", I, 1, primaveraestate 1965, pp. 4-5.

4. Il Citam a sua volta viene costituito nell'ambito del Mitam,

a cura di
Maria Luisa Frisa
Anna Mattiolo
Stefano Tonchi

Monza Villa Reale
24.09.15 — 10.01.16

www.mostrabellissima.it
www.reggiadimonza.it
www.villarealedimonza.it

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1
info 199.15.11.40

BELLISSIMA

l'Italia dell'alta moda

1945 — 1968

- il Mercato internazionale del tessile per l'abbigliamento e l'arredamento, che ha preso il via a Milano nel 1957.*
5. Ufficialmente dal numero 56 della primavera 1953, anche se già nel numero 55 compare in copertina il titolo "Linea d'Inverno".
 6. Misa Armani sarà anche redattore capo dei primi due numeri di "Linea Italiana" (così come lo è di "Linea"), per lasciare poi il posto a Cristina Brigidini sotto la nuova direzione di Anna Vanner.
 7. M. Simonetto, *L'Ente italiano della moda ed il pensiero di "Linea"*, in "Linea", XVIII, 56, primavera 1953, p. 55.
 8. M. Armani, *Linea di primavera*, in "Linea", XVIII, 56, primavera 1953, pp. 57-63.
 9. *Emblematiche per esempio le pagine intitolate Tavolozza e tessuti 1958-59, introdotte da un testo di Elisa Vittoria Massai*, sul numero 76 di "Linea" della primavera 1958.
 10. E. Robiola, *Brunetta, Parata 1945, "Bellezza"*, II, 3, gennaio-febbraio 1946, pp. 40-41.
 11. Il direttore artistico è Paolo Garretto.
 12. "Bellezza" terminerà nel 1970, per diventare nel 1971 "Nova Bellezza", che cesserà di essere pubblicata nel 1973.
 13. E. Robiola, *Atto di fede*, in "Bellezza", I, 1, novembre 1945, pp. 4-13.
 14. La lettera è parte dell'Archivio Giorgini conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze (Album 4, Documenti 180/a e 180/b).
 15. Il modello di Schiaparelli, illustrato da Brunetta, compare anche sul numero 50 dei "Tessili Nuovi" dell'autunno 1951.
 16. B. Ballard, *In My Fashion*, D. McKay Co., New York 1960.
 17. Crespi farà parte anche della redazione romana dell'edizione italiana di "Vogue" dal 1965.
 18. Art director, giornalista ed editore, nel 1962 ha contribuito, insieme a Franco Sartori ed Enrico Gramigna, a ideare, curare graficamente e lanciare "Amica", il noto settimanale femminile italiano legato al "Corriere della Sera".

a cura di
Maria Luisa Frisa
Anna Mattiolo
Stefano Tonchi

Monza Villa Reale
24.09.15 — 10.01.16

www.mostrabellissima.it
www.reggiadimonza.it
www.villarealedimonza.it

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1
info 199.15.11.40